

Il 28 settembre 2013 le classi IIC, VA e VB hanno partecipato alla rassegna gastronomica “La Rotta del Buon Pescato Italiano” presso il Lungomare Tafuri - Grand Hotel di Salerno.

La classe V B ha partecipato al concorso collegato all’iniziativa con il racconto: “Lampughino, Sugherella e Alaccione a scuola”, di seguito riportato.

Gent. ma Dirigente, La prego di leggere il racconto, notando come i bambini, nella stesura, abbiano utilizzato le conoscenze apprese l’anno scorso durante la visita al Museo Archeologico Provinciale di Salerno, integrandole con quelle relative all’educazione alimentare.

Codice di Partecipazione: PICCOLI MA BUONI_56

CONCORSO: “Le Specie ittiche minori – Piccoli ma Buoni”.

LAMPUGHINO, SUGHERELLA E ALACCIONE A SCUOLA

C’era una volta, nell’immenso oceano Atlantico, un gruppo di giovani pesciolini azzurri amici fra loro.

Essi venivano continuamente pescati e rigettati in acqua, perché i pescatori li ritenevano feccia del mare, dato che erano moltissimi e dalla loro vendita non ricavano abbastanza denaro.

Ormai Lampughino, Sugherella e Alaccione si erano abituati a ciò, e, ogni qualvolta venivano pescati, rimanevano tranquilli e sereni perché sapevano che li avrebbero restituiti al mare. Erano presi in giro da tutti i pesci più venduti che dicevano loro: “Esseri inutili! A cosa servite? A occupare il fondale marino? Fateci spazio, nullità!” Ogni giorno, quando si recavano a scuola, venivano colpiti da occhiate disgustate di altri pesci, aragoste ed anguille, che bisbigliavano ai loro compagni di corallo: “Ma chi sono questi? Come è scesa di qualità questa scuola!” La maestra interveniva invitandoli ad accettarli nella loro diversità e apprezzando le loro qualità. Anche se non erano i pesci più venduti, non c’era motivo di discriminarli in quel modo!

Un giorno, precisamente il 3 giugno, la classe di Lampughino, Sugherella e Alaccione partì per un'escursione nei pressi del golfo di Salerno. Ci impiegarono quindici giorni per raggiungere la meta prevista ,dove, alla sera, si accamparono in un enorme anemone rosso. Quando fu mattina, i pesciolini nuotarono per perlustrare la zona dove sarebbero rimasti per due settimane.

Gli amici si divertirono molto a giocare a nascondino tra le insenature della costa, a fare lo slalom tra i coralli e a intrecciarsi nelle alghe.

In quello che sembrò un istante, ai pesciolini, che si stavano tanto divertendo a giocare lungo la costa, si fece tardi, l'ora di tornare all'accampamento stabilito il giorno prima.

Sugherella, Lampughino e Alaccione si entusiasmarono a raccontarsi le esperienze vissute, mostrandosi oggetti inerenti ai posti che avevano scovato. Sugherella voleva mostrare ai suoi amici un sassolino particolare che aveva trovato sul fondale. Cercava tra i fili dell' anemone , ma , per quanto attentamente cercasse, non riusciva a ritrovare il suo piccolo zainetto, ove l'aveva riposto. Sugherella era molto preoccupata, perché era il suo zainetto preferito, così lei e i suoi amici si avviarono a cercarlo. Erano un po' titubanti se andare fino in fondo con le ricerche, perché sapevano che la maestra si sarebbe arrabbiata molto di ciò che stavano facendo, ma non considerarono tanto l' idea di fare ritorno all' accampamento. Si insinuarono in ogni frattura della roccia, senza trovare il fatidico zainetto. Ad un certo punto, Alaccione fece una scoperta incredibile: in una sfaccettata conca vi era un enorme testone di bronzo. I giovani pesciolini non sapevano cosa fare, né chi ritraesse il volto che avevano davanti. Girarono in tondo alla testa, quando videro che lo zainetto si era intrufolato in una narice del suo naso. Ritrovato lo zaino, gli amici decisero di adottare la via del silenzio: quello sarebbe stato il loro nascondiglio segreto, solo per loro, giovani pesciolini azzurri discriminati dal resto del mare.

Era mattina sul golfo di Salerno, il gruppo di pesciolini azzurri ricevette una sgridata dalla maestra, che disse loro che per nessun motivo bisognava allontanarsi dall'accampamento, specialmente a notte inoltrata! Ma la mente dei pesciolini era altrove: pensavano a cosa avrebbero fatto quel giorno ,quando, per la seconda volta, sarebbero giunti alla testa di bronzo scoperta il giorno prima.

Decisero che non avrebbero più seguito le escursioni organizzate dalla classe, ma , nonostante l' insegnante gli avesse detto di non farlo più, sarebbero ritornati al loro nascondiglio segreto.

Quel dì la maestra aveva organizzato un' escursione al molo: il gruppo si sarebbe nascosto dietro una roccia per poi avviarsi verso la conca dov'era il testone. Così fecero. Erano felici di poter stare con qualcuno che non giudicasse il loro essere appartenenti alle specie eccedentarie: raccontavano allegramente alla testa le loro esperienze e i loro pensieri, lei ascoltava in silenzio. Era questo che fece di lei la migliore amica dei pesciolini. Ogni giorno, per tutta la durata della gita, i pesciolini azzurri andavano dalla testa a confidarsi e a giocare con lei.

Era l'ultimo giorno di gita nel golfo di Salerno. In tutti i giorni precedenti la maestra aveva sgridato il gruppo per il suo comportamento: sapevano che non era giusto non partecipare alle escursioni, ma era come se la maestra un po' avesse capito che era meglio per loro andare in un posto dove non vi fossero altri pesci più venduti, che li prendessero in giro o che li discriminassero dal resto della classe.

Anche l'ultima serata il gruppo di giovani pesciolini partì per arrivare alla testa che il terzo giorno aveva scovato. Sapevano che, se avessero voluto far ritorno da lei, avrebbero dovuto affrontare un lunghissimo viaggio che i loro genitori non gli avrebbero mai permesso di affrontare, né che tantomeno avrebbero affrontato con loro.

Proprio per questo fatto, i pesciolini cercarono di trattenersi quanto più a lungo possibile.

Erano le 22.00 .Una rete da pesca improvvisamente tranciò l'acqua. Assecondò per pochi istanti il movimento delle correnti del mare, ma poi, come una scossa di potente energia, si diresse verso i pesciolini e la testa. Alaccione, Lampughino e Sugherella non erano minimamente preoccupati: sapevano che il pescatore che aveva lanciato quella rete li avrebbe rigettati a mare senza alcun ripensamento, erano tutt'al più in pensiero per la testa.

La rete con i pesciolini e la testa all'interno emerse dalle acque. Il pescatore, un uomo basso e calvo, con dei baffi molto folti, aveva un veicolo a tre ruote che avrebbe, di lì a breve, riverniciato di dorato. Trascinò verso di esso la rete con il suo contenuto e, una volta esservi arrivato, saltò a bordo per controllare cosa avesse pescato: la luce dei lampioni illuminava la buia notte. Allargò il buco della rete e

spostò la massa in corrispondenza della luce di un faro. Aveva preso: una lampuga, un sugherello ed un'alaccia; ricoperto da questi ultimi, vi era un testone molto elaborato, raffigurante un uomo. Il pescatore si alzò in piedi: il traballio del veicolo smosse il barile di vernice dorata, che si riversò sui pesci. Egli stava per rigettare i pesci in mare, come, del resto, avrebbe fatto se la vernice non si fosse versata su di loro. Proprio quando stava per lasciarli andare dalle mani, gli venne in mente un piano diabolico per potersi arricchire: avrebbe fatto notizia annunciando di avere trovato i favolosi pesci d'oro! Sarebbe diventato ricchissimo! Gli bastò, con un dito, togliere la vernice dagli occhi ed erano diventati gli unici, inestimabili, pesci d'oro! L'indomani, li avrebbe consegnati al Museo Archeologico Provinciale di Salerno, che avrebbe dovuto pagare un enorme compenso per poterli mostrare nella loro struttura! Per quanto riguardava la testa, l'avrebbe restituita al mare: nessuno vuole una testa di un uomo sconosciuto, brutta e incrostata!

Andò proprio così, infatti, Sugherella, Alaccione e Lampughino vennero esposti in museo il giorno seguente : la notizia, proprio come progettato dal pescatore, suscitò molto scalpore, non solo in Italia, ma nel mondo intero! In soli tre giorni, arrivarono migliaia e migliaia di turisti, da ogni parte della Terra.

La cosa, come ogni scherzo, durò poco, perché, alle ore 12.12 del 29 novembre, nella vetrata che ospitava i pesciolini successe una cosa incredibile: la vernice si scrostò dalle squame ruvide dei pesci, che iniziarono a muoversi : la gente era senza parole, una donna urlò : "Ah, e questi per voi sarebbero pesci d'oro?!? Sono stupidissimi pesci azzurri! Che bugiardi!" .

Mentre la gente esprimeva il suo sconforto, una guida entrò prontamente nella camera con un recipiente colmo d'acqua, dove vi immerse Sugherella, Alaccione e Lampughino, che, incredibilmente, ripresero a nuotare. Velocemente, il museo si svuotò di tutti i suoi visitatori. Ma quella guida avrebbe fatto di tutto per dimostrare che i pesci azzurri non erano veramente così stupidi ed inutili. Era rimasta scioccata dal fatto che un semplice colore potesse cambiare radicalmente l'interesse della gente. Per alcuni mesi, si mise all'opera, fece alcune ricerche e scrisse alcuni articoli, e, alla fine, dopo lunghe ore estenuanti di lavoro, riuscì a dimostrare che il pesce azzurro possiede elevate proprietà nutrizionali, ricco di proteine, grassi insaturi (omega 3), sali minerali e vitamine risulta essere il vero "tesoro" del mare.

Ah! Invece, per quanto riguarda la testa d'Apollò, fu ritrovata il 2 dicembre 1930 da un altro pescatore che, evidentemente, era più furbo di quello che l'aveva rigettata in mare!!!